

Carissimi Amici,

ottobre ci fa attenti all'universalità della nostra fede cattolica (aperta a tutta l'umanità, senza frontiere, senza privilegi, rivolta a tutti e specialmente ai più poveri e in "periferia).

Avere il cuore aperto al mondo intero non è affatto scontato, sappiamo bene quanto sia problematico relazionarci tra "vicini", all'interno delle nostre case, famiglie, comunità, quanto insorga in noi il bisogno di marcare confini.

Papa Francesco ci parla di una santità che è gioia e perciò audacia e fervore. La gioia ha bisogno di espandersi, arde e vuole bruciare.

Abbiamo bisogno di vivere la gioia della nostra fede cristiana, non il lamento, lo sconforto, la resa, il rimpianto... come spesso accade.

I mali dell'umanità – a cui per altro concorriamo più di quanto siamo disposti a riconoscere – fanno appello al diritto che lo stesso Signore Gesù ha conquistato per ciascun uomo che vive e vivrà sulla terra con la sua morte e risurrezione: quello di essere salvato, di entrare nel Regno come accadde all'uomo crocifisso al lato di Gesù che implorò il suo sguardo ed ebbe il paradiso!

Il coraggio, la generosità, il sacrificio, il fervore, l'amore di tanti missionari ci siano di traino a dare slancio al nostro dedicarci al Regno, a non arrenderci per paura o per pigrizia, a non guardare quanto è fragile, povero, ma a fondare la nostra speranza e fiducia in Dio, a implorare da lui ogni grazia, sicuri come siamo che a lui nulla è impossibile! Neppure far nascere vocazioni nelle nostre comunità.

le Figlie di S. Giuseppe

Casa Madre - Dorsoduro 1690/A – 30123 Ve

Preghiamo con il Rosario

MISTERI DELLA GLORIA

1. Gesù risorge dalla morte ed instaura il regno – **2.** Gesù invia in missione i 12 – **3.** Lo Spirito Santo infonde coraggio e audacia ai 12 – **4.** Maria la Madre sostiene la preghiera dei 12 – **5.** Maria e tutti i Santi accompagnano il nostro cammino missionario.

Giovani testimoni di santità



Carlotta Nobile (Roma 1988-Benevento 2013).

E' morta di cancro a 24 anni. E' stata talentuosa violinista di fama nazionale, vincitrice di numerosi concorsi nazionali, Direttore Artistico dell'Orchestra da Camera dell'Accademia di Santa Sofia a soli 21 anni, "Donatrice di Musica" presso i reparti oncologici italiani, curatrice

artistica e storica dell'arte, scrittrice con due libri pubblicati in vita, operatrice culturale, stagista presso Radiotre, autrice di articoli sull'arte contemporanea e redattrice di rubriche di critica musicale, con all'attivo conferenze "in bilico tra arte e musica".

Ventiquattro anni passati a produrre con una intensità straordinaria: un gran numero di opere e scritti ancora da scoprire ed il blog anonimo sul cancro, "Il Cancro E Poi_", col quale ha infuso - e infonde - coraggio e speranza a migliaia di persone.

E poi la malattia, che ella seppe trasformare in una preziosa occasione di insegnamento e di crescita personale: «Io non so più neanche quanti centimetri di cicatrici chirurgiche ho.

Ma li amo tutti, uno per uno, ogni centimetro di pelle incisa che non sarà mai più risanata. Sono questi i punti di innesto delle mie ali».

Al risveglio da un coma, a quattro mesi dalla morte, fu illuminata da una Fede ferrea ed intensissima.

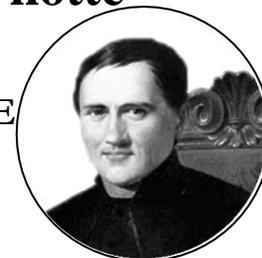
Fino al 16 luglio 2013 affronterà il suo calvario trovando nella preghiera conforto, gratitudine e speranza per sé e per gli altri, in uno stato di totale abbandono di sé a Dio:

«Io sono onorata e fortunata di poter portare la Croce con gioia a 24 anni».

con Gesù nella notte

IN PREGHIERA PER DOMANDARE

VOCAZIONI



FOGLIO MENSILE DELLE FIGLIE DI S. GIUSEPPE
DEL BEATO SAC. LUIGI CABURLOTTO

Anno XXXV - n. 10 - 18/19 ottobre 2019

Padre nostro,

il Tuo Figlio Unigenito Gesù Cristo
risorto dai morti

affidò ai Suoi discepoli il mandato di
«andare e fare discepoli tutti i popoli»;

Tu ci ricordi che attraverso il nostro battesimo
siamo resi partecipi della missione della Chiesa.

Per i doni del Tuo Santo Spirito,
concedi a noi la grazia
di essere testimoni del Vangelo,
coraggiosi e zelanti,
affinché la missione affidata alla Chiesa,
ancora lontana dall'essere realizzata,
possa trovare nuove ed efficaci espressioni
che portino vita e luce al mondo.

Aiutaci a far sì che tutti i popoli
possano incontrarsi con l'amore salvifico
e la misericordia di Gesù Cristo,
Lui che è Dio, e vive e regna con Te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

*(Preghiera per il mese missionario straordinario
ottobre 2019)*

LA PAROLA DI DIO

Gioia - audacia - fervore

Alcuni testi della Parola che Papa Francesco suggerisce al n. 124.

Maria, ha saputo scoprire la novità portata da Gesù, cantava: «Il mio spirito esulta» (Lc 1,47)

Gesù «esultò di gioia nello Spirito Santo» (Lc 10,21). Quando Lui passava, «la folla intera esultava» (Lc 13,17).

Dopo la sua risurrezione, dove giungevano i discepoli si riscontrava «una grande gioia» (At 8,8).

A noi Gesù dà una sicurezza: «Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. ... Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia» (Gv 16,20.22). «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11).

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Gaudete et exultate nn. 122-139

Il santo è capace di vivere con **gioia** e senso dell'umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza. Essere cristiani è «gioia nello Spirito Santo» (Rm 14,17), perché «all'amore di carità segue necessariamente la gioia. Poiché chi ama gode sempre dell'unione con l'amato [...] Per cui alla carità segue la gioia».

Ci sono momenti duri, tempi di croce, ma niente può distruggere la gioia soprannaturale, che «si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto» (Ev. *Gaudium*).

Il malumore non è un segno di santità: «Caccia la malinconia dal tuo cuore» (Qo 11,10). E' così tanto quello che riceviamo dal Signore «perché possiamo goderne» (1Tm 6,17), che a volte la tristezza è legata all'ingratitudine, dallo stare talmente chiusi in sé stessi da diventare incapaci di riconoscere i doni di

Dio. Il suo amore paterno ci invita: «Figlio, trattati bene. Non privarti di un giorno felice» (Sir 14,11.14).

E' quello che viveva san Francesco d'Assisi, capace di commuoversi di gratitudine davanti a un pezzo di pane duro, o di lodare felice Dio solo per la brezza che accarezzava il suo volto.

Non sto parlando della gioia consumista e individualista, il consumismo infatti non fa che appesantire il cuore. Mi riferisco a quella gioia che si vive in comunione, che si condivide e si partecipa, perché «si è più beati nel dare che nel ricevere» (At 20,35).

Audacia e fervore - Gesù ci viene incontro e ci ripete con serenità e fermezza: «Non abbiate paura» (Mc 6,50). «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Queste parole ci permettono di camminare e servire con quell'atteggiamento pieno di coraggio che lo Spirito Santo suscitava negli Apostoli spingendoli ad annunciare Gesù Cristo. Audacia, entusiasmo, parlare con libertà, fervore apostolico...

San Paolo VI menzionava tra gli ostacoli dell'evangelizzazione «la mancanza di fervore, tanto più grave perché nasce dal di dentro». Quante volte ci sentiamo stratonati e tentati di fermarci sulla comoda riva! Ma il Signore ci chiama a navigare al largo e a gettare le reti in acque più profonde (cfr Lc 5,4). Ci invita a spendere la nostra vita al suo servizio. Aggrappati a Lui abbiamo il coraggio di mettere tutti i nostri carismi al servizio degli altri. Potremmo sentirci spinti dal suo amore e dire con san Paolo: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1Cor 9,16).

Guardiamo a Gesù: la sua era una compassione che lo spingeva a uscire da sé con forza per annunciare, per inviare in missione, per inviare a guarire e a liberare. Riconosciamo la nostra fragilità ma lasciamo che Gesù la prenda nelle sue mani e ci lanci in missione. Siamo fragili, ma portatori di un tesoro che ci rende grandi e che può rendere più buoni e

felici quelli che lo accolgono. L'audacia e il coraggio apostolico sono costitutivi della missione.

Abbiamo bisogno della spinta dello Spirito per non essere paralizzati dalla paura e dal calcolo, per non abituarci a camminare soltanto entro confini sicuri. Ricordiamoci che ciò che rimane chiuso alla fine ha odore di umidità e ci fa ammalare.

Quando gli Apostoli provarono la tentazione di lasciarsi paralizzare dai timori e dai pericoli, si misero a pregare insieme: «E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola» (At 4,29). E la risposta fu che «quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza» (At 4,31).

Come il profeta Giona, sempre portiamo latente in noi la tentazione di fuggire in un luogo sicuro che può avere molti nomi: individualismo, spiritualismo, chiusura in piccoli mondi, dipendenza, sistematizzazione, ripetizione di schemi prefissati, dogmatismo, nostalgia, pessimismo, rifugio nelle norme. Talvolta facciamo fatica ad uscire da un territorio che ci era conosciuto e a portata di mano. Tuttavia, le difficoltà possono essere come la tempesta, la balena, il verme che fece seccare il ricino di Giona, o il vento e il sole che gli scottarono la testa; e come fu per lui, possono avere la funzione di farci tornare a quel Dio che è tenerezza e che vuole condurci a un'itineranza costante e rinnovatrice.

Dio è sempre novità, che ci spinge continuamente a ripartire e a cambiare posto per andare oltre il conosciuto, verso le periferie e le frontiere.

Ci conduce là dove si trova l'umanità più ferita e dove gli esseri umani, al di sotto dell'apparenza della superficialità e del conformismo, continuano a cercare la risposta alla domanda sul senso della vita. Dio non ha paura! Non ha paura! Va sempre al di là dei nostri schemi e non teme le periferie.